

L'onorevole Cirmeni mi scagionano completamente dall'accusa che egli ci aveva fatto, di non aver detto di no fin da principio.

All'onorevole Cirmeni poi devo dire che i fatti da me citati sono perfettamente esatti. Il Governo del Re, accettando in massima l'offerta del Governo Russo, intendeva dimostrargli tutta quella cortesia e correttezza di rapporti internazionali che sono il dovere di ogni Governo. Il Governo del Re si è soprattutto ispirato al concetto che da questo atto di cortesia del Governo Russo non uscissero alterati i buoni rapporti internazionali. Ora io penso che questa non sia leggerezza; anzi credo che se i buoni rapporti fra l'Italia e la Russia potessero mai essere modificati, non lo sarebbero certamente per atti come il nostro, ma piuttosto per discussioni quali quella che l'onorevole Cirmeni ha creduto di provocare oggi. (*Commenti*).

**Cirmeni.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cirmeni.** La Camera sa che io soglio mantenere la dovuta misura, e quindi non c'è pericolo che io possa comprometter nulla. La prego pertanto di ascoltarmi.

**Presidente.** Accenni il suo fatto personale.

**Cirmeni.** Dirò anzitutto all'onorevole sottosegretario di Stato, che non accetto l'osservazione contenuta nell'ultima parte del suo discorso; perchè io, dal mio posto, non posso comprometter nulla; molto più che non è mia abitudine di trascinar le discussioni oltre certi limiti. E poichè l'onorevole sottosegretario di Stato insiste nel suo concetto, gli dirò che il Governo italiano, facendo i passi contraddittori rilevati nella relazione ufficiale da me letta alla Camera, ha dimostrato di aver dapprima fatto un passo falso, e di essersi poi lasciato guidare dalla corrente dell'opinione pubblica italiana ritirando poco per volta l'impegno solennemente preso.

Osservo inoltre che il Governo italiano, prima di procedere ad un passo qualunque, avrebbe dovuto assumere esatte informazioni circa la società russa della Croce rossa. Così lo incidente si sarebbe evitato e l'onorevole sottosegretario non sarebbe oggi venuto a dire: noi non sapevamo che in quella società predominasse l'elemento militare. (*Commenti*).

**Presidente.** Le interrogazioni sono esaurite.

## Interpellanze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza è degli onorevoli Costa Andrea, Enrico De Marinis, Agnini, Berenini, Salsi, Prampolini, Ferri, Taroni, Zavattari e Credaro, ed è rivolta al presidente del Consiglio e ministro all'interno: « sulla doverosa necessità di una amnistia completa, oltre che per i condannati dai tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali. »

L'onorevole Costa Andrea ha facoltà di parlare.

**Costa Andrea.** Signori, parlando, giorni fa, sulla mozione concernente le spese per l'Africa, io ebbi a dire che: se il Ministero attuale aveva una ragione d'essere, di fronte all'opinione pubblica italiana, era soprattutto perchè nell'opinione pubblica era la convinzione, la speranza, almeno, che coll'impresa africana, esso, volesse farla finita.

Ma non fu questa sola la ragione per cui il Gabinetto presieduto dall'onorevole Di Rudini poté raccogliere nel paese larga adesione. Ve ne fu un'altra, e anch'essa importante; cioè si pensava, si credeva che coll'avvenimento del Ministero attuale il Governo sarebbe rientrato nelle vie della legalità, che avrebbe governato collo Statuto, che non vi sarebbe stato più bisogno di leggi eccezionali, e che le tracce di antiche persecuzioni e di violenze sarebbero state con una completa amnistia eliminate.

Quello che il Ministero attuale abbia fatto relativamente all'Africa, è noto. E poichè la sua condotta non ci ha soddisfatto, abbiamo, sabato scorso, votato contro di lui.

Quello che farà relativamente all'amnistia, noi speriamo che ce lo voglia dire oggi, e che la parola che ci dirà, sia parola di pace sociale, tale da convincere che il Ministero attuale non nelle violenze, non nelle leggi eccezionali, non nell'arbitrio, ma nelle libertà costituzionali, nell'umanità, nel diritto cercherà la sua ragione di essere.

Voi, e faceste bene, onorevoli ministri, amnistiaste i Barbato, i Bosco, i Verro, i De Felice; ma dimenticaste una quantità di povera gente, di umili, intorno ai quali le urne non avevano detta la loro solenne parola. E la vostra amnistia parve così piut-